

Linee guida per l'utilizzo responsabile della plastica

Guidelines for responsible use of plastics

La presente prassi di riferimento fornisce i requisiti minimi di un sistema di gestione finalizzato a un utilizzo responsabile della plastica. Essa si applica alle organizzazioni di qualsiasi tipologia e dimensione, pubbliche o private, utilizzatrici finali di prodotti di plastica o contenenti plastica. Sono quindi escluse le organizzazioni che gestiscono il rifiuto plastico come attività principale e caratterizzante.

Pubblicata il 21 aprile 2022

ICS 13.020.10, 83.080.01, 13.020.01

Prassi sviluppata su iniziativa
di Bureau Veritas Italia



© UNI
Via Sannio 2 – 20137 Milano
Telefono 02 700241
www.uni.com – uni@uni.com

Tutti i diritti sono riservati.

I contenuti possono essere riprodotti o diffusi (anche integralmente) a condizione che ne venga data comunicazione all'editore e sia citata la fonte.

Documento distribuito gratuitamente da UNI.

PREMESSA

La presente prassi di riferimento UNI/PdR 117:2022 non è una norma nazionale, ma è un documento pubblicato da UNI, come previsto dal Regolamento UE n.1025/2012, che raccoglie prescrizioni relative a prassi condivise all'interno del seguente soggetto firmatario di un accordo di collaborazione con UNI:

Bureau Veritas Italia spa
Viale Monza, 347
20126 Milano

La presente prassi di riferimento è stata elaborata dal Tavolo “Uso responsabile della plastica”, condotto da UNI, costituito dai seguenti esperti:

Claudia Strasserra - Project Leader (Bureau Veritas Italia)
Aldo Blandino (Città di Torino)
Claudio Celata (Amaplast)
Roberto Frassine (Uniplast)
Pierpaolo Freddi (Gruppo Pool Pack)
David Giraldi (ambiente s.p.a.)
Stella Gubelli (Altis)
Marino Lamperti (Federazione Gomma Plastica - Unionplast)
Giuseppe Macrì (Enel)
Gianluigi Moroni (Uniplast)
Nome Cognome (Comune di Milano)
Monica Riva (UNI/CT 57 “Economia circolare”)
Marco Tincani (Federchimica – Plastics Europe Italia)

La presente prassi di riferimento è stata ratificata dal Presidente dell'UNI ed entra in vigore il 21 aprile 2022.

Le prassi di riferimento, adottate esclusivamente in ambito nazionale, rientrano fra i “prodotti della normazione europea”, come previsti dal Regolamento UE n.1025/2012, e sono documenti che introducono prescrizioni tecniche, elaborati sulla base di un rapido processo ristretto ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI.

Le prassi di riferimento sono disponibili per un periodo non superiore a 5 anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione entro il quale possono essere trasformate in un documento normativo (UNI, UNI/TS, UNI/TR) oppure devono essere ritirate.

Chiunque ritenesse, a seguito dell'applicazione della presente prassi di riferimento, di poter fornire suggerimenti per un suo miglioramento è pregato di inviare i propri contributi all'UNI, Ente Italiano di Normazione, che li terrà in considerazione.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE	6
2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI.....	6
3 TERMINI E DEFINIZIONI	6
4 PRINCIPIO	8
5 CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE.....	8
5.1 COMPRENDERE L'ORGANIZZAZIONE E IL SUO CONTESTO	8
5.2 COMPRENDERE LE ESIGENZE E LE ASPETTATIVE DELLE PARTI INTERESSATE	8
5.3 DETERMINARE IL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER L'UTILIZZO RESPONSABILE DELLA PLASTICA	8
5.4 SISTEMA DI GESTIONE PER L'UTILIZZO RESPONSABILE DELLA PLASTICA.....	9
6 LEADERSHIP.....	9
6.1 LEADERSHIP E IMPEGNO	9
6.2 POLITICA	9
6.3 RUOLI, RESPONSABILITÀ E AUTORITÀ.....	10
7 PIANIFICAZIONE E OPPORTUNITÀ.....	11
7.1 ANALISI DI SIGNIFICATIVITÀ.....	11
7.2 OBIETTIVI PER L'UTILIZZO RESPONSABILE DELLA PLASTICA E PIANIFICAZIONE PER IL LORO RAGGIUNGIMENTO	11
7.3 GESTIONE DEL CAMBIAMENTO	13
8 SUPPORTO.....	14
8.1 RISORSE.....	14
8.2 COMPETENZA.....	14
8.3 CONSAPEVOLEZZA	14
8.4 COMUNICAZIONE	15
9 INFORMAZIONI DOCUMENTATE	16

9.1	GENERALITÀ	16
9.2	CREAZIONE E AGGIORNAMENTO	16
9.3	CONTROLLO DELLE INFORMAZIONI DOCUMENTATE	16
10	ATTIVITÀ OPERATIVE.....	17
10.1	PIANIFICAZIONE E CONTROLLO OPERATIVI.....	17
10.1.1	ACQUISTO	17
10.1.2	UTILIZZO.....	18
10.1.3	RECUPERO, SELEZIONE E CONFERIMENTO	18
11	VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI	19
11.1	MONITORAGGIO, MISURAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE.....	19
11.2	AUDIT INTERNO.....	20
11.3	RIESAME DI DIREZIONE	20
12	MIGLIORAMENTO	21
12.1	NON CONFORMITÀ E AZIONI CORRETTIVE	21
12.2	MIGLIORAMENTO CONTINUO	21
APPENDICE A - ESEMPI DI SCHEMI DI CERTIFICAZIONE INERENTI LA PERCENTUALE DI RICICLATO		22
BIBLIOGRAFIA.....		27

INTRODUZIONE

La plastica è di largo impiego in molte applicazioni della nostra vita quotidiana. Le materie plastiche hanno contribuito, offrendo soluzioni innovative, ai bisogni provenienti dalla società grazie alla loro versatilità, economicità e durabilità.

Le materie plastiche costituiscono un importante settore industriale in Italia – secondo solo alla Germania in Europa – e sono state, e continuano ad essere, il perno dell'innovazione in vari settori, ad esempio nelle comunicazioni (case e stampati in telefoni, televisori, computer ecc.), nella mobilità (materiali leggeri e innovativi nelle automobili o negli aerei consentono di risparmiare carburante e ridurre le emissioni di CO₂), nelle costruzioni (materiali ad alto isolamento per la coibentazione energetica, cavi elettrici, serramenti) e nel settore biomedico (sacche per il sangue, macchinari per analisi cliniche, by-pass, cuori artificiali, componenti biomedici personalizzati ottenuti con stampa 3D ecc.).

Altre applicazioni sono quelle legate all'impiego in agricoltura e negli imballaggi alimentari che consentono di minimizzare la perdita di derrate alimentari lungo la catena che porta dal campo alla tavola, garantendone la sicurezza, l'igienicità e il mantenimento delle caratteristiche organolettiche degli alimenti nonché contribuendo alla lotta allo spreco alimentare.

L'apporto alla qualità e alla sicurezza dei prodotti è ampiamente riconosciuto anche a livello delle istituzioni: gli obiettivi perseguiti dalla nuova strategia di politica industriale dell'Unione Europea riconoscono alla plastica un ruolo imprescindibile, al punto che la stessa Commissione Europea ha avviato nel 2020 un programma denominato "Circular Plastics Alliance" per incrementare in modo significativo le buone pratiche di riciclo della plastica in armonia con il concetto di *Green Economy* ed economia circolare.

L'Italia è fortemente impegnata sulle tematiche di raccolta, selezione e riciclo dei rifiuti provenienti da imballaggio da oltre un ventennio mediante l'adozione di un sistema di responsabilità condivisa dei produttori, il consorzio CONAI, nell'ambito del quale operano diversi consorzi organizzati per materiali. Per quanto concerne le plastiche, il consorzio di riferimento è COREPLA, che ha raggiunto obiettivi di raccolta e riciclo/riutilizzo tra i migliori in Europa.

Nel 2019 in Italia sono stati generati globalmente circa 5 Mil. di rifiuti di materie plastiche di cui il 42% è stato avviato al recupero meccanico, il 35% alla valorizzazione mediante il recupero energetico e il 23% è stato conferito in discarica.

Il settore è fortemente impegnato nello sviluppo di tecnologie di riciclo chimico che in un futuro verranno utilizzate in modo complementare a quelle di riciclo meccanico per implementare la capacità di riciclo e raggiungere gli obiettivi preposti. L'introduzione delle tecnologie di riciclo chimico saranno importanti anche per minimizzare il ricorso all'incenerimento e consentiranno praticamente di eliminare la pratica del ricorso allo smaltimento in discarica.

Si tratta di una sfida che chiama in causa cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche, la cui cooperazione è essenziale per sviluppare sempre più politiche che permettano una adeguata gestione dei prodotti in plastica sino al loro fine vita, consentendone la loro successiva re-immissione nel mercato.

Emerge il legittimo desiderio di numerose organizzazioni di impegnarsi secondo una roadmap ben definita che permetta di comunicare in modo chiaro agli stakeholder il proprio percorso virtuoso, articolato nel tempo, per una progressiva scelta consapevole degli articoli e materiali al fine di ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività fondato su basi scientifiche e incontrovertibili.

Tra queste basi si suggeriscono i criteri derivanti dagli studi LCA eseguiti applicando le norme nazionali e internazionali (per es. UNI EN ISO 14040, UNI EN ISO 14044, UNI EN ISO 14025) e i vari indicatori ambientali che le stesse prevedono.

Sulla base di queste premesse diventa rilevante la definizione di una prassi di riferimento per un sistema di gestione per una progettazione, uso e recupero responsabile dei manufatti in materie plastiche.

La presente prassi di riferimento, che ha come obiettivo un uso responsabile degli articoli in materia plastica, si basa sui pilastri elencati di seguito:

- la cooperazione tra i diversi attori che si pongono a monte e a valle delle organizzazioni pubbliche e private che intendono perseguire questo percorso virtuoso;
- la gestione delle procedure interne all'organizzazione che la adotta mirate a promuovere la raccolta e il riciclo dei prodotti in plastica utilizzati.

Ai sensi della presente prassi, per "utilizzo responsabile della plastica" si intende un utilizzo fondato su:

- consapevolezza (del proprio contesto, dei vincoli tecnologici, degli obblighi di legge);
- miglioramento continuo mirato a promuovere iniziative di raccolta e recupero dei prodotti in plastica utilizzati;
- coinvolgimento delle parti interessate, in primis i dipendenti, i fornitori, le comunità di riferimento.

1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente prassi di riferimento fornisce i requisiti minimi di un sistema di gestione finalizzato a un utilizzo responsabile della plastica. Essa si applica alle organizzazioni di qualsiasi tipologia e dimensione, pubbliche o private, utilizzatrici finali di prodotti di plastica o contenenti plastica. Sono quindi escluse le organizzazioni che gestiscono il rifiuto plastico come attività principale e caratterizzante.

La presente prassi di riferimento può essere utilizzata dalle organizzazioni applicando un sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica, che può essere certificato da organismi di valutazione della conformità di terza parte (di seguito "organismi di certificazione") operanti secondo la UNI CEI EN ISO/IEC 17021.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

La presente prassi di riferimento rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi e legislativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento.

UNI EN 13432 Imballaggi - Requisiti per imballaggi recuperabili mediante compostaggio e biodegradazione - Schema di prova e criteri di valutazione per l'accettazione finale degli imballaggi

UNI CEI EN ISO/IEC 17021 Valutazione della conformità - Requisiti per gli organismi che forniscono audit e certificazione di sistemi di gestione

UNI CEI EN ISO/IEC 17025 Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura

3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si applicano i termini e le definizioni di cui alla UNI EN ISO 9000 e i seguenti.

3.1 ciclo di vita: Fasi consecutive e interconnesse di un sistema di prodotto, dall'acquisizione delle materie prime o dalla generazione delle risorse naturali, fino allo smaltimento finale.

[Fonte: UNI EN ISO 14044:2021, definizione 3.1]

3.2 valutazione del ciclo di vita (LCA - Life Cycle Assessment): Compilazione e valutazione attraverso tutto il ciclo di vita degli elementi in ingresso e in uscita, nonché i potenziali impatti ambientali, di un sistema di prodotto.

[Fonte: UNI EN ISO 14044:2021, definizione 3.2]

3.3 bio, bio-based (a base biologica): Derivato da biomassa.

NOTA 1 La biomassa può essere stata sottoposta a trattamenti fisici, chimici o biologici.

NOTA 2 L'ortografia corretta di "bio-based" è con un trattino (-). Tuttavia, è di uso comune a volte scritto senza trattino.

[Fonte: adattato da UNI EN 16575:2014, definizione 2.1]

3.4 biodegradabile: Stato di un articolo polimerico che può essere biodegradato.

[Fonte: UNI CEN/TR 15351:2006, definizione 5.2, c), 5]

3.5 biomassa: Materiale di origine biologica escluso materiale incorporato in formazioni geologiche e/o fossilizzato.

NOTA Esempi sono: piante (intere o parti di), alberi, alghe, organismi marini, microrganismi, animali, ecc.

[Fonte: adattato da CEN/TR 16208:2011, definizione 3.1.4]

3.6 biopolimero, polimero bio-based: Polimero derivato interamente o parzialmente da biomassa.

[Fonte: adattato da UNI EN 17228:2019, definizione 3.2]

3.7 compostabile: Caratteristica di un prodotto, imballaggio o componente associato che permette di biodegradarlo, producendo una sostanza relativamente omogenea e stabile simile all'humus.

[Fonte: UNI EN ISO 14021:2021, 7.2.1]

3.8 imballaggio: Materiale utilizzato per proteggere o contenere un prodotto durante il trasporto, lo stoccaggio, la commercializzazione o l'utilizzo.

NOTA Il termine "imballaggio" include anche qualsiasi articolo che sia fisicamente collegato o incluso in un prodotto o nel suo contenitore per la commercializzazione del prodotto o la comunicazione di informazioni sul prodotto.

[Fonte: UNI EN ISO 14021:2021, definizione 3.1.13]

3.9 materie plastiche prime-secondarie: Materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (End of Waste – EoW), derivanti da operazioni di recupero di rifiuti di plastica costituiti da una matrice polimerica (polimeri o leghe o miscele di polimeri) e da cariche, rinforzi, pigmenti, additivi e altri polimeri compatibili con la matrice stessa, che si possono presentare anche sotto forma di polvere, granuli, scaglie, macinati, agglomerati e densificati, e che possono essere utilizzati per la loro funzione originaria o per ulteriori e diversi impieghi.

[Fonte: UNI 10667-1:2017, definizione 3.1]

3.10 plastica: Materiale che contiene come ingrediente essenziale un alto polimero e che a un certo punto della sua trasformazione in prodotti finiti può essere modellato per flusso.

NOTA 1 I materiali elastomerici, anch'essi modellati per flusso, non sono considerati materie plastiche.

NOTA 2 In alcuni paesi, in particolare nel Regno Unito, è possibile utilizzare il termine "plastica" sia come forma singolare che come forma plurale.

[Fonte: UNI EN 17228:2019, definizione 3.10]

3.11 plastica compostabile: Plastica che subisce degradazione da processi biologici durante il compostaggio per produrre CO₂, acqua, composti inorganici e biomassa a una velocità coerente con altri materiali compostabili noti e che non lascia residui visibili, distinguibili o tossici.

[Fonte: ISO 17088:2021, definizione 3.4]

3.12 polimero: Sostanza composta da molecole caratterizzate dalla ripetizione multipla di una o più specie di atomi o gruppi di atomi (unità costituzionali) legate tra loro in quantità sufficienti a fornire un insieme di proprietà che non variano notevolmente con l'aggiunta o la rimozione di una o alcune delle unità costituenti.

[Fonte: UNI EN 17228:2019, definizione 3.11]

4 PRINCIPIO

La presente prassi di riferimento si propone quale sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica da parte delle organizzazioni che utilizzano prodotti di plastica o contenitori plastica, basandosi sulla Struttura di Alto Livello ISO (High Level Structure, HLS) comune a tutti i sistemi di gestione.

Dopo aver definito la principale terminologia di riferimento (punto 3), le modalità per identificare il contesto in cui opera l'organizzazione e per determinare il campo di applicazione del sistema di gestione (punto 5), il documento illustra come l'impegno della Direzione debba esplicitarsi in politiche e obiettivi per l'utilizzo responsabile della plastica (punti 6 e 7) e quali siano gli elementi a supporto del sistema di gestione (punti 8 e 9).

Il documento individua inoltre, al punto 10, le attività di pianificazione e controllo delle fasi di acquisto, utilizzo e conferimento e fornisce gli elementi per la valutazione delle prestazioni e per il miglioramento continuo del sistema di gestione.

La prassi si completa con un elenco non esaustivo degli schemi di certificazione che riguardano, tra gli altri requisiti, la percentuale di riciclato (Appendice A).

5 CONTESTO DELL'ORGANIZZAZIONE

5.1 COMPRENDERE L'ORGANIZZAZIONE E IL SUO CONTESTO

L'organizzazione deve determinare i fattori esterni ed interni che sono rilevanti per le sue finalità e che influenzano la sua capacità di conseguire gli esiti attesi per il proprio sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

5.2 COMPRENDERE LE ESIGENZE E LE ASPETTATIVE DELLE PARTI INTERESSATE

L'organizzazione deve determinare:

- le parti interessate rilevanti per il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica;
- i requisiti rilevanti di tali parti interessate.

Per massimizzare l'efficacia delle proprie azioni, l'organizzazione deve sensibilizzare e coinvolgere le parti interessate.

NOTA Per l'esecuzione di lavori e l'acquisto di beni e servizi le organizzazioni pubbliche o assimilate (a capitale prevalentemente o esclusivamente pubblico) sono soggette al D.Lgs. 50/2016 e s.m.i. che comporta l'osservanza dell'art. 34 "Criteri di sostenibilità energetica e ambientale" da cui deriva l'applicazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) - <https://www.mite.gov.it/pagina/i-criteri-ambientali-minimi>

5.3 DETERMINARE IL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER L'UTILIZZO RESPONSABILE DELLA PLASTICA

Per determinare il campo di applicazione del proprio sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica l'organizzazione deve stabilirne i confini e l'applicabilità. A tale scopo, l'organizzazione deve considerare:

- i fattori esterni e interni di cui al punto 5.1;
- i requisiti di cui al punto 5.2.

Il campo di applicazione deve essere disponibile come informazione documentata e deve indicare i siti e i processi coperti dal sistema di gestione.

5.4 SISTEMA DI GESTIONE PER L'UTILIZZO RESPONSABILE DELLA PLASTICA

L'organizzazione deve stabilire, attuare, mantenere e migliorare in modo continuo un sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica, compresi i processi necessari e le loro interazioni, in conformità ai requisiti del presente documento.

6 LEADERSHIP

6.1 LEADERSHIP E IMPEGNO

L'Alta Direzione deve dimostrare leadership e impegno in riferimento al sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica:

- assicurando che siano stabiliti la politica e gli obiettivi per l'utilizzo responsabile della plastica e che essi siano compatibili con gli indirizzi strategici dell'organizzazione;
- assicurando l'integrazione dei requisiti del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica nei processi di business dell'organizzazione;
- assicurando la disponibilità delle risorse necessarie al sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica;
- comunicando l'importanza di una gestione efficace per l'utilizzo responsabile della plastica nel rispetto dei requisiti del sistema gestionale ipotizzato;
- assicurando che il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica consegua gli esiti attesi;
- guidando e supportando le persone affinché contribuiscano all'efficacia del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica;
- promuovendo il miglioramento continuo;
- fornendo supporto agli altri ruoli gestionali pertinenti per dimostrare la loro leadership, come essa si applica alle rispettive aree di responsabilità.

NOTA Nel presente documento, il termine "business" può essere inteso, in senso ampio, come riferito a quelle attività che caratterizzano la ragion d'essere dell'organizzazione.

6.2 POLITICA

L'Alta Direzione deve stabilire una politica per l'utilizzo responsabile della plastica che:

- sia appropriata alle finalità dell'organizzazione;
- costituisca un quadro di riferimento per fissare gli obiettivi per l'utilizzo responsabile della plastica;
- comprenda l'impegno a soddisfare i requisiti applicabili;

- comprenda l'impegno per il miglioramento continuo del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

In particolare, la politica deve esplicitare, rispetto ai tre momenti fondamentali del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica (acquisto, utilizzo, riuso, recupero e conferimento), l'impegno a:

- favorire e selezionare i prodotti caratterizzati dalle migliori LCA disponibili in letteratura e/o commissionati per specifiche e puntuali analisi;
- incoraggiare l'utilizzo di prodotti di plastica riciclata ove confacenti all'uso richiesto;
- garantire la corretta gestione del rifiuto plastico, sia in loco dal punto di vista logistico della raccolta, sia nelle successive fasi di stoccaggio, anche intermedio, trasporto, riciclaggio, riuso – laddove possibile – e recupero;
- sensibilizzare le parti interessate sull'uso responsabile della plastica, con particolare riferimento alla catena del valore.

NOTA Esempi di gestione corretta dei rifiuti di plastica sono quelli del sistema nazionale CONAI della raccolta e avvio al riciclo dei prodotti a fine vita e di RiVending. (<https://rivending.eu/>)

La politica per l'utilizzo responsabile della plastica deve essere:

- disponibile come informazione documentata;
- comunicata all'interno dell'organizzazione;
- disponibile alle parti interessate, per quanto appropriato, e resa pubblica.

6.3 RUOLI, RESPONSABILITÀ E AUTORITÀ

L'Alta Direzione deve assicurare che le responsabilità e le autorità per i ruoli pertinenti siano assegnate e comunicate all'interno dell'organizzazione. L'Alta Direzione deve assegnare responsabilità e autorità per:

- assicurare che il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica sia conforme ai requisiti del presente documento;
- riferire all'Alta Direzione sulle prestazioni del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

Per ciascuna fase di acquisto, utilizzo, riuso/recupero/conferimento, è necessario identificare le figure dei responsabili a cui sarà demandata l'applicazione dei requisiti del presente sistema di gestione.

7 PIANIFICAZIONE E OPPORTUNITÀ

7.1 ANALISI DI SIGNIFICATIVITÀ

L'organizzazione deve effettuare un'accurata indagine per individuare, nell'ambito delle proprie attività (dirette ed indirette):

- i siti e i processi in cui vengono utilizzati prodotti in plastica;
- i prodotti in plastica utilizzati nel singolo processo/sito, distinguendo tra prodotti monouso e prodotti ad uso ripetuto ivi inclusa la gestione dei prodotti a fine vita allo scopo di evitare il loro abbandono indiscriminato nell'ambiente (*littering*) e massimizzare la circolarità dei prodotti;
- le modalità con cui vengono effettuate le scelte dei vari prodotti: effettiva necessità, congruenza dell'analisi del ciclo di vita con gli scopi di riduzione dell'impatto ambientale, diverse modalità di utilizzo, per esempio noleggio anziché acquisto.

Partendo dalle informazioni sopra elencate, l'organizzazione deve condurre una analisi di significatività – in base a una procedura documentata – per identificare le azioni prioritarie atte a selezionare i prodotti in plastica che garantiscano la migliore integrazione con i principi dell'economia circolare.

A seguito dell'analisi di significatività deve essere svolta un'analisi di criticità/opportunità che comprenda almeno i seguenti elementi:

- tipologia di materie plastiche costituenti il prodotto e loro possibile disassemblabilità;
- tipologia di polimeri che compongono il prodotto;
- polimero prodotto utilizzando in toto o in parte materie prime da fonti rinnovabili;
- presenza di polimeri riciclati, quantità e loro certificazione;
- caratterizzazione del polimero in funzione del fine vita (plastica compostabile, ecc.);
- presenza di polimeri biodegradabili e compostabili in accordo alla norma UNI EN 13432 e loro eventuale certificazione;
- informazioni sulla modalità di gestione del rifiuto del prodotto;
- presenza di eventuali disposizioni legislative applicabili al prodotto;
- verifica della disponibilità di studi e/o di analisi sull'impatto ambientale relativo al polimero in questione.

L'organizzazione deve definire una procedura documentata nella quale identificare i criteri e i metodi dell'analisi utilizzati/di criticità/opportunità.

7.2 OBIETTIVI PER L'UTILIZZO RESPONSABILE DELLA PLASTICA E PIANIFICAZIONE PER IL LORO RAGGIUNGIMENTO

Sulla base delle analisi sopra citate, l'organizzazione deve stabilire gli obiettivi per l'utilizzo responsabile della plastica relativi alle funzioni e ai livelli pertinenti.

Gli obiettivi per l'utilizzo responsabile della plastica devono:

- essere coerenti con la politica per l'utilizzo responsabile della plastica;
- essere misurabili;
- tenere in considerazione i requisiti applicabili;
- tenere in considerazione le analisi di significatività e di criticità/opportunità;
- essere monitorati;
- essere comunicati;
- essere aggiornati per quanto appropriato.

Gli obiettivi devono prendere in considerazione almeno i seguenti elementi:

- valutazioni di impatto ambientale;
- caratteristiche prestazionali necessarie in funzione dell'uso;
- eco-design del prodotto;
- il possibile utilizzo di prodotti contenenti polimeri riciclati e/o biodegradabili e compostabili, privilegiando quelli certificati, considerando sempre l'impatto ambientale e le legislazioni applicabili;
- la sostituzione del prodotto in plastica con un prodotto in altro materiale, solo a seguito di comprovato beneficio ambientale;
- la sostituzione di prodotti costituiti da più materiali con prodotti mono-materiale o facilmente disassemblabili;
- la valutazione di un possibile riuso o recupero del prodotto all'interno o all'esterno dell'organizzazione;
- le valutazioni su eventuali modifiche nella raccolta e selezione del rifiuto plastico con un focus sulla separazione delle varie tipologie plastiche, previa valutazione con il Comune o Consorzi di bacino e di area vasta di appartenenza, allo scopo di migliorare l'efficienza della gestione dei rifiuti;
- l'eliminazione o la riduzione di un determinato prodotto o categoria di prodotti.

Ogni misura introdotta per la riduzione delle plastiche deve essere valutata sulla base di un bilancio ambientale che evidenzia che gli impatti positivi sono superiori agli effetti negativi prodotti dalla decisione.

Devono essere sempre tenuti in considerazione e ritenuti prioritari gli aspetti inerenti la sicurezza e la salute nella scelta dei prodotti in funzione del loro uso.

L'eliminazione, la riduzione o la sostituzione di un prodotto di plastica non deve generare conseguenze negative sui processi dell'organizzazione in materia di sicurezza o salute

L'analisi di significatività, l'analisi di criticità/opportunità e le azioni confluiscono in un documento denominato "inventario dei materiali in plastica".

Tale inventario deve essere documentato e aggiornato dall'organizzazione a fronte di modifiche significative (vedere punto 7.3), e comunque almeno una volta all'anno (vedere punto 9).

Nella pianificazione del singolo obiettivo, l'organizzazione deve determinare:

- quali azioni saranno adottate;
- quali risorse saranno richieste;
- chi ne sarà responsabile;
- quando sarà completato;
- come saranno valutati i risultati, compresi gli indicatori per il monitoraggio;
- come le azioni per raggiungere gli obiettivi sono integrate nei processi di business dell'organizzazione.

L'organizzazione deve conservare informazioni documentate sugli obiettivi per l'utilizzo responsabile della plastica.

L'organizzazione deve elaborare un piano d'azione definendo:

- le azioni scaturite dall'analisi di significatività e di criticità/opportunità;
- le modalità per:
 - integrare e attuare le azioni nei processi del proprio sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica;
 - valutare e misurare l'efficacia di tali azioni.

7.3 GESTIONE DEL CAMBIAMENTO

In caso di modifiche/cambiamenti che hanno un impatto sulle prestazioni in termini di gestione responsabile della plastica, tra cui:

- a) nuovi prodotti, servizi e processi o modifiche a prodotti, servizi e processi esistenti;
- b) cambiamenti nei requisiti legali e altri requisiti;
- c) sviluppi nella conoscenza e nella tecnologia per la gestione responsabile della plastica,

l'organizzazione deve comportarsi come segue: nel caso a), tra l'altro, sviluppare un'analisi delle alternative all'utilizzo di prodotti in plastica utilizzati, tenendo conto che l'alternativa abbia un minore impatto ambientale e dia sufficienti garanzie in termini di salute e sicurezza, operando di conseguenza secondo i principi della propria Politica per l'utilizzo responsabile della plastica e in accordo alle politiche di approvvigionamento; nei casi b) e c), tra l'altro, aggiornare la propria analisi iniziale e l'inventario.

8 SUPPORTO

L'organizzazione deve disporre delle risorse e delle competenze per attuare le azioni di cui al punto 7.3.

8.1 RISORSE

L'organizzazione deve determinare, accantonare e fornire le risorse necessarie per l'istituzione, l'attuazione, il mantenimento e il miglioramento continuo del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

L'organizzazione deve comunicare a tutto il personale della propria organizzazione ed a tutti i fornitori coinvolti gli obiettivi individuati per una gestione responsabile della plastica attraverso le forme più svariate (dalla carta intestata, al sito, ai social, messaggistiche, pubblicità, ecc.).

Il personale dell'organizzazione e tutti i fornitori coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi individuati per una gestione responsabile della plastica devono essere adeguatamente coinvolti, formati e aggiornati per essere consapevoli del loro ruolo.

L'organizzazione deve disporre di mezzi per accedere a studi relativi alle analisi di impatto ambientale per i prodotti che intende acquistare o sostituire in modo da valutare le possibili alternative.

8.2 COMPETENZA

L'organizzazione deve:

- determinare le competenze necessarie per le persone che svolgono attività lavorative sotto il proprio controllo e che influenzano le sue prestazioni relative all'utilizzo responsabile della plastica;
- assicurare che queste persone siano competenti sulla base di istruzione, formazione, o esperienza appropriate;
- ove applicabile, intraprendere azioni per acquisire le necessarie competenze e valutare l'efficacia delle azioni intraprese;
- conservare appropriate informazioni documentate quale evidenza delle competenze.

NOTA Le azioni applicabili possono comprendere, per esempio: l'erogazione di formazione, il mentoring o la riallocazione di persone attualmente impiegate; oppure l'assunzione o l'incarico a contratto di persone competenti.

8.3 CONSAPEVOLEZZA

Le persone che svolgono un'attività lavorativa sotto il controllo dell'organizzazione devono essere consapevoli:

- della politica per l'utilizzo responsabile della plastica;
- del proprio contributo all'efficacia del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica, compresi i benefici derivanti dal miglioramento delle prestazioni relative all'utilizzo responsabile della plastica;
- delle implicazioni derivanti dal non essere conformi ai requisiti del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

8.4 COMUNICAZIONE

L'organizzazione deve predisporre le comunicazioni interne ed esterne pertinenti al sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica, includendo:

- l'argomento della comunicazione;
- chi comunica;
- quando si comunica;
- con chi si comunica;
- come si comunica.

Un approccio responsabile all'utilizzo della plastica non può prescindere da una adeguata sensibilizzazione degli stakeholders, che può variare – qualitativamente e quantitativamente – in funzione della tipologia di soggetto che la mette in pratica: per una Pubblica Amministrazione, per esempio, le leve e le opportunità per sensibilizzare gli stakeholders sull'utilizzo responsabile della plastica sono decisamente più rilevanti rispetto a quelle di una piccola azienda artigianale.

Sia pure tenendo conto delle naturali differenze, la presente Prassi di Riferimento richiede a ciascuna organizzazione di valutare i propri stakeholders e identificare le modalità più opportune per sensibilizzarli a un utilizzo responsabile della plastica.

Nell'analisi degli stakeholders è necessario valutare se l'obiettivo sia di pura sensibilizzazione (ad esempio, informare lo stakeholder degli impegni adottati) oppure di coinvolgimento (ad esempio, chiedere allo stakeholder di giocare un ruolo attivo, adeguando i propri comportamenti).

Un momento decisivo per il coinvolgimento degli stakeholders è rappresentato dal processo di acquisto. L'organizzazione deve attuare una politica di approvvigionamento responsabile finalizzata alla riduzione dell'impatto ambientale dei prodotti approvvigionati, con particolare riferimento all'utilizzo delle plastiche.

La politica di approvvigionamento deve essere coerente con gli obiettivi del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

Per quanto riguarda le Amministrazioni Pubbliche, particolare attenzione deve essere prestata alla comunicazione indirizzata alle scuole, alla cittadinanza e alle imprese fornitrici di beni, servizi e lavori, anche interagendo con le associazioni di categoria.

NOTA La comunicazione indirizzata alle scuole dovrebbe in particolare:

- promuovere percorsi di educazione ambientale e di sensibilizzazione agli effetti che la dispersione dei rifiuti, tra cui la plastica, nell'ambiente al fine di promuovere il recupero e riciclo. In particolare, è importante integrare i percorsi di educazione e sensibilizzazione ambientale all'interno dei piani formativi della scuola e non limitarsi a progetti occasionali;
- coinvolgere il personale amministrativo, tecnico e ausiliario e i docenti insieme ai genitori e rappresentanti degli studenti (dove previsti), presentando a quest'ultimi opportunità didattiche collegate a percorsi di educazione ambientale e sensibilizzazione al fine di praticare una corretta raccolta differenziata.

La comunicazione indirizzata alla comunità/cittadinanza dovrebbe mobilitare la parte più giovane della popolazione come attori chiave per sollecitare governi e imprese nell'adozione di modelli di produzione e consumo responsabile attraverso l'organizzazione di laboratori e percorsi formativi che consentano di ampliare le conoscenze sulle tematiche connesse alla plastica, dall'uso responsabile al riciclo.

9 INFORMAZIONI DOCUMENTATE

9.1 GENERALITÀ

Il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica dell'organizzazione deve comprendere:

- le informazioni documentate richieste dal presente documento;
- le informazioni documentate che l'organizzazione determina come necessarie per l'efficacia del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

NOTA Il livello di dettaglio delle informazioni documentate di un sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica può variare da un'organizzazione all'altra in base a:

- la dimensione dell'organizzazione e il suo tipo di attività, processi, prodotti e servizi;
- la complessità dei processi e delle loro interazioni;
- la competenza delle persone.

9.2 CREAZIONE E AGGIORNAMENTO

Nel creare e aggiornare le informazioni documentate, l'organizzazione deve assicurare:

- una adeguata identificazione e descrizione (per esempio titolo, data, autore o numero di riferimento);
- un appropriato formato (per esempio lingua, versione del software, grafica) e supporto (per esempio cartaceo, preferibilmente elettronico);
- appropriati riesame e approvazione in merito all'idoneità e all'adeguatezza.

9.3 CONTROLLO DELLE INFORMAZIONI DOCUMENTATE

Le informazioni documentate richieste dal sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica conformemente al presente documento devono essere tenute sotto controllo per assicurare che:

- siano disponibili e idonee all'utilizzo, dove e quando necessario;
- siano adeguatamente protette (per esempio da perdita di riservatezza, utilizzo improprio, o perdita d'integrità).

Per tenere sotto controllo le informazioni documentate, l'organizzazione deve intraprendere le seguenti attività, per quanto applicabile:

- distribuzione, accesso, reperimento e utilizzo;
- archiviazione e preservazione, compreso il mantenimento della leggibilità;
- tenuta sotto controllo delle modifiche (per esempio controllo delle versioni);
- conservazione e successive disposizioni.

Le informazioni documentate di origine esterna, determinate come necessarie dall'organizzazione per la pianificazione e per il funzionamento del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica, devono essere identificate, per quanto appropriato, e tenute sotto controllo.

NOTA L'accesso può comportare una decisione in merito ai permessi di sola visione delle informazioni documentate o ai permessi e autorità per visualizzarle e modificarle.

10 ATTIVITÀ OPERATIVE

10.1 PIANIFICAZIONE E CONTROLLO OPERATIVI

L'organizzazione deve definire e implementare il piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi, indicando livelli di responsabilità, tempi, risorse e azioni concrete.

L'organizzazione deve assicurare che i processi affidati all'esterno siano tenuti sotto controllo.

I momenti fondamentali del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica sono:

- acquisto;
- utilizzo;
- riuso, recupero e conferimento.

10.1.1 ACQUISTO

L'organizzazione deve definire una procedura dedicata agli acquisti che tenga in considerazione l'acquisto dei prodotti necessari, per tipologia d'uso, in base a criteri basati sulle migliori prestazioni ambientali.

La procedura deve comprendere l'analisi iniziale e deve assicurare che i prodotti approvvigionati soddisfino i requisiti stabiliti dalle misure adottate.

Le caratteristiche dei prodotti approvvigionati devono essere valutate con riferimento a:

- specifiche tecniche di prodotto che evidenzino le caratteristiche richieste;
- certificazioni di prodotto rilasciate da enti terzi sulla base di standard riconosciuti a livello nazionale o internazionale;
- rapporti di prova e relazioni tecniche rilasciate da laboratori conformi alla UNI CEI EN ISO/IEC 17025 o accreditati;
- ove disponibili, studi di LCA sul prodotto o sulla categoria di prodotto che si intende acquistare.

I prodotti approvvigionati devono essere sottoposti a controllo per verificare:

- la rispondenza del prodotto alle specifiche dichiarate;
- la rispondenza della documentazione accompagnatoria (certificazioni e test report) alle dichiarazioni del fornitore.

Un elenco delle norme in base alle quali i fornitori attestano i requisiti dei prodotti deve essere disponibile per l'ufficio acquisti e costantemente aggiornato.

Al fine di dare indicazioni alle organizzazioni rispetto agli standard esistenti per la % di riciclato, si riporta in Appendice A un elenco, non esaustivo, degli standard maggiormente utilizzati dai produttori per dimostrare il contenuto di riciclato nei propri prodotti.

In particolare, l'organizzazione dovrebbe richiedere al fornitore, al fine di poter redigere ed aggiornare l'analisi iniziale, le seguenti informazioni:

- i materiali utilizzati per l'imballaggio dei prodotti acquistati;
- i materiali che compongono il prodotto acquistato;
- le caratteristiche del polimero (ivi incluso la sua composizione/riciclato, compostabile, biopolimero ecc.) dei prodotti acquistati e del relativo imballaggio ed eventuali certificazioni in accompagnamento che attestino l'informazione dichiarata;
- le modalità di smaltimento del prodotto e dell'imballaggio;
- se il prodotto è stato oggetto di studi di LCA e, se sì, gli esiti dell'analisi e le eventuali certificazioni/verifiche degli stessi/le attestazioni degli studi di LCA e le eventuali certificazioni/verifiche degli stessi;
- se il fornitore ha messo in atto programmi di riduzione degli impatti ambientali del prodotto e del relativo imballaggio.

Tra i prodotti contenenti materiale riciclato l'organizzazione dovrebbe tenere in considerazione i prodotti con un contenuto di riciclato maggiore e dichiarato in modo chiaro e certificato da un organismo di parte terza indipendente.

10.1.2 UTILIZZO

L'organizzazione deve definire, ove applicabile, una procedura che promuova strategie di manutenzione, riparazione, riutilizzo dei prodotti al fine di prolungarne la vita utile mantenendoli all'interno della fase di utilizzo, prima di arrivare alla dismissione e al riciclo.

La procedura deve, inoltre, suggerire alternative all'utilizzo dei prodotti in materiale plastico, laddove questi possano essere sostituiti e laddove vi sia una chiara evidenza di un beneficio ambientale; la procedura deve altresì favorire il riutilizzo dei materiali plastici, qualora possibile.

10.1.3 RECUPERO, SELEZIONE E CONFERIMENTO

La corretta gestione del rifiuto plastico all'interno di un'organizzazione che utilizza la plastica dipende innanzitutto dal contesto in cui tale organizzazione opera. È quindi di primaria importanza che l'organizzazione si informi sulle modalità di gestione (raccolta, trasporto, smaltimento, recupero) del rifiuto plastico (nelle sue varie forme) da parte dell'affidatario del servizio di gestione integrata dei rifiuti operante sul territorio in cui l'organizzazione produce il rifiuto (Comune, Consorzio di bacino o di Area vasta), oltreché da Enti regolatori a livello locale (Province, Città Metropolitane e Regioni).

Come minimo, l'organizzazione deve acquisire informazioni sulla gestione dei rifiuti derivanti da prodotti in plastica siano essi da fonte fossile o da biomassa, o siano compostabili.

In base ai regolamenti comunali in materia (Gestione Rifiuti e/o Igiene urbana), l'organizzazione deve predisporre un adeguato sistema di raccolta interno del rifiuto plastico (nelle sue varie forme)

conforme alle successive operazioni di raccolta (contenitori per la raccolta differenziata, tempi e modi di conferimento).

Successivamente, l'organizzazione deve dare adeguata comunicazione delle modalità di raccolta del rifiuto plastico (nelle sue varie forme):

- al personale della propria organizzazione mediante informative dedicate;
- a tutti i fornitori di beni e servizi che possono produrre rifiuti plastici nello svolgimento delle attività in nome e per conto dell'organizzazione mediante specifiche contrattuali ed informative dedicate;
- in particolare, ai propri fornitori dei servizi di pulizia, nel caso questi siano presenti e si occupino dello svuotamento dei contenitori per la raccolta differenziata e relativo conferimento del rifiuto;
- più in generale a tutti i soggetti che producono rifiuti plastici nell'ambito dell'organizzazione mediante cartellonistica, messaggistica e sensoristica dedicata da predisporre e mantenere presso i diversi punti di raccolta differenziata.

L'organizzazione deve rinnovare la comunicazione delle modalità di raccolta del rifiuto plastico a cadenze stabilite e comunque ogni qual volta si verificano variazioni normative.

L'organizzazione deve vigilare affinché il sistema di raccolta interno del rifiuto plastico (nelle sue varie forme) si mantenga sempre efficace:

- mediante controlli periodici effettuati da personale addestrato e aggiornato (interno o esterno) sui sistemi di raccolta differenziata e sui tempi e modi di conferimento;
- mediante controllo periodico di eventuali nuove disposizioni pertinenti la corretta gestione del rifiuto plastico (nelle sue varie forme) dettate dal Gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e dal Comune, Consorzio di bacino o di Area vasta), oltreché da Enti regolatori a livello locale (Province, Città Metropolitane e Regioni).

In caso di una riscontrata mancanza del sistema di raccolta interno del rifiuto plastico, l'organizzazione deve tempestivamente mettere in atto adeguate azioni correttive finalizzate al ripristino dell'efficacia del sistema stesso.

11 VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI

11.1 MONITORAGGIO, MISURAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE

L'organizzazione deve determinare:

- cosa è necessario monitorare e misurare;
- i metodi per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione, per quanto applicabile, per assicurare risultati validi;
- quando il monitoraggio e la misurazione devono essere eseguiti;
- quando i risultati del monitoraggio e della misurazione devono essere analizzati e valutati.

L'organizzazione deve conservare appropriate informazioni documentate quale evidenza dei risultati.

L'organizzazione deve valutare le prestazioni relative all'utilizzo responsabile della plastica e l'efficacia e l'efficienza del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica anche rispetto agli obiettivi di miglioramento definiti.

11.2 AUDIT INTERNO

L'organizzazione deve condurre, a intervalli pianificati, audit interni allo scopo di fornire informazioni per accertare se il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica:

- sia conforme:
 - alla politica dell'utilizzo responsabile della plastica e alla dichiarazione di intenti e valori;
 - ai requisiti propri dell'organizzazione relativi al suo sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica;
 - ai requisiti del presente documento;
- sia efficacemente attuato e mantenuto.

L'organizzazione deve:

- pianificare, stabilire, attuare e mantenere uno o più programmi di audit comprensivi di frequenza, metodi, responsabilità, requisiti di pianificazione e reporting, che devono tenere in considerazione l'importanza dei processi coinvolti e i risultati degli audit precedenti;
- definire i criteri dell'audit e il campo di applicazione per ciascun audit;
- selezionare gli auditor e condurre gli audit in modo tale da assicurare l'obiettività e l'imparzialità del processo di audit;
- assicurare che i risultati degli audit siano riportati ai responsabili pertinenti;
- conservare informazioni documentate quale evidenza dell'attuazione del programma di audit e dei risultati di audit.

11.3 RIESAME DI DIREZIONE

L'Alta Direzione deve, a intervalli pianificati, riesaminare il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica dell'organizzazione, per assicurarne la continua idoneità, adeguatezza ed efficacia.

Il riesame di Direzione deve includere considerazioni su:

- lo stato delle azioni derivanti da precedenti riesami di direzione;
- i cambiamenti nei fattori esterni e interni che sono rilevanti per il sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica;
- le informazioni sulle prestazioni relative all'utilizzo responsabile della plastica, compresi gli andamenti (*trend*) relativi:
 - alle non conformità e alle azioni correttive,
 - ai risultati del monitoraggio e della misurazione,
 - ai risultati di audit;
- le opportunità per il miglioramento continuo.

Gli output del riesame di Direzione devono comprendere decisioni relative alle opportunità per il miglioramento continuo e ogni esigenza di modifiche al sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

L'organizzazione deve conservare informazioni documentate quale evidenza dei risultati dei riesami di Direzione.

12 MIGLIORAMENTO

12.1 NON CONFORMITÀ E AZIONI CORRETTIVE

Quando si verifica una non conformità, l'organizzazione deve reagire alla non conformità e per quanto applicabile:

- intraprendere azioni per tenerla sotto controllo e correggerla;
- affrontarne le conseguenze;
- valutare l'esigenza di azioni per eliminare la(e) causa(e) della non conformità, in modo che non si ripeta o non si verifichi altrove:
 - riesaminando la non conformità,
 - determinando le cause della non conformità,
 - determinando se esistono o possono verificarsi non conformità simili;
- attuare ogni azione necessaria;
- riesaminare l'efficacia di ogni azione correttiva intrapresa;
- effettuare, se necessario, modifiche al sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

Le azioni correttive devono essere adeguate agli effetti delle non conformità riscontrate.

L'organizzazione deve conservare informazioni documentate quale evidenza:

- della natura delle non conformità e di ogni successiva azione intrapresa;
- dei risultati di ogni azione correttiva.

12.2 MIGLIORAMENTO CONTINUO

L'organizzazione deve migliorare in modo continuo l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione per l'utilizzo responsabile della plastica.

APPENDICE A - ESEMPI DI SCHEMI DI CERTIFICAZIONE INERENTI LA PERCENTUALE DI RICICLATO

La presente appendice contiene un elenco non esaustivo degli schemi di certificazione che riguardano, tra gli altri requisiti, la percentuale di riciclato:

- Schemi di certificazione accreditati secondo UNI CEI EN ISO/IEC 17065 e asserzioni ambientali auto-dichiarate sul contenuto di riciclato conformi alla UNI EN ISO 14021 validate da un organismo di valutazione della conformità;
- EPD;
- Ecolabel UE.

A.1 SCHEMI DI CERTIFICAZIONE ACCREDITATI SECONDO UNI CEI EN ISO/IEC 17065 E ASSESIONI AMBIENTALI AUTO-DICHIARATE SUL CONTENUTO DI RICICLATO CONFORMI ALLA UNI EN ISO 14021 VALIDATE DA UN ORGANISMO DI VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ

Il contenuto di riciclato può essere dimostrato attraverso:

1. Una certificazione di prodotto accreditata basata sulla tracciabilità dei materiali ovvero sul bilancio di massa, rilasciata da un Organismo di valutazione della conformità, con l'indicazione della percentuale di plastica riciclata sul certificato ovvero su uno schema di certificazione accreditato secondo UNI CEI EN ISO/IEC 17065 basato sulla tracciabilità di tutti i flussi di materiali coinvolti e relativo bilancio di massa che considera come riferimento primario la UNI EN ISO 14021.

Con il suddetto tipo di strumento si attesta mediante certificazione di parte terza il contenuto di plastica riciclata dichiarata dal produttore.

Il certificato è composto da una parte generale che riporta i dati generali dell'azienda, il logo dell'Organismo di Certificazione, il numero, lo scopo e da un allegato che contiene i dettagli relativi ai prodotti certificati quali:

- tipologia prodotto;
- nome commerciale e/o codice articolo;
- percentuale di materiale riciclato rilevata per ogni articolo;
- origine del rifiuto (es. pre-post consumo).

La UNI EN ISO 14021 specifica i requisiti per le asserzioni ambientali auto-dichiarate, comprese dichiarazioni, simboli e grafici riguardante i prodotti e detta le linee guida per una corretta e trasparente comunicazione ambientale.

La UNI EN ISO 14021 ha come campo di applicazione diverse asserzioni ambientali tra cui anche l'asserzione relativa al contenuto di riciclato nei prodotti.

La UNI EN ISO 14021 è il principale riferimento degli schemi di certificazione accreditati riguardanti il contenuto di riciclato.

2. Afferzioni ambientali auto-dichiarate, conformi alla UNI EN ISO 14021 e validate da un Organismo di valutazione della conformità che siano verificabili e consultabili sui siti degli organismi di certificazione che provvedono alla valutazione.

Attraverso la valutazione di conformità deve essere inoltre data evidenza dell'origine dei rifiuti, pre e/o post consumo, da cui derivano le plastiche riciclate.

NOTA Le plastiche riciclate derivano da operazioni di riciclo di rifiuti di plastica. Le plastiche riciclate non possono pertanto provenire da operazioni di trattamento di sottoprodotti, ovvero materiali che derivano dalla produzione e/o trasformazione delle materie plastiche che non hanno mai assunto la qualifica di rifiuti.

A.2 EPD - ENVIRONMENTAL PRODUCT DECLARATION SECONDO UNI EN ISO 14025

Il produttore che pone il marchio EPD® sul prodotto deve essere certificato da un organismo accreditato da Accredia oppure da un verificatore accreditato dall'Envirodec (l'organismo detentore dello schema)¹.

Il marchio EPD® non nasce con la finalità di indicare che un prodotto è costituito da materiale riciclato ma vuole dare una fotografia delle prestazioni ambientali di un prodotto.

L'ottenimento del marchio EPD® prevede anche la redazione di un documento tecnico denominato "Dichiarazione Ambientale di Prodotto" che riporta tutte le informazioni relative alla prestazione ambientale del prodotto; all'interno di tale documento è possibile indicare, se applicabile, anche l'informazione relativa al contenuto di riciclato. Per capire, quindi, se il prodotto contiene materiale riciclato è necessaria un'analisi di tale documento e non è possibile solo fare riferimento al marchio EPD. La "Dichiarazione Ambientale di Prodotto" è un documento tecnico preparato dal produttore e scaricabile dal sito dell'Envirodec.

Di cosa ci si deve accertare quando è indicato il marchio EPD?

- di verificare nella "Dichiarazione Ambientale di Prodotto" che sia chiaramente indicato che il prodotto in questione contiene una certa % di materiale riciclato;
- che il contenuto di riciclato indicato sia riferito allo specifico prodotto che si intende acquistare.

A.3 ECOLABEL UE

Ecolabel UE² è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea, disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010, che contraddistingue prodotti e servizi che, pur garantendo elevati standard prestazionali, sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

Ecolabel UE è un'etichetta ecologica volontaria basata su un sistema di criteri selettivi, definito su base scientifica, che tiene conto degli impatti ambientali dei prodotti o servizi lungo l'intero ciclo di vita ed è sottoposta a certificazione da parte di un ente indipendente (organismo competente).

¹ Nel sito www.envirodec.com è possibile visualizzare l'elenco dei certificatori abilitati.

² <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue>

Ecolabel UE è una etichetta di Tipo I ai sensi della UNI EN ISO 14024. Alcuni dei prodotti Ecolabel UE prevedono specifici requisiti relativi all'utilizzo di plastica.

Prospetto A.1 - Prodotti Ecolabel UE e criteri specifici per la plastica

ID	PRODOTTO	DECISIONE UE ³	CRITERIO	DESCRIZIONE
1	CALZATURE	2016/1349	9 Imballaggio 9.2 Plastica	La plastica utilizzata per l'imballaggio finale delle calzature è costituita per almeno l'80% da materiale riciclato. <i>Valutazione e verifica:</i> il richiedente o il fornitore di imballaggi, come opportuno, presenta una dichiarazione di conformità nella quale si specifica la composizione del materiale dell'imballaggio e la proporzione di materiali riciclati e vergini.
2	PRODOTTI PER LA PULIZIA DI SUPERFICI DURE	2017/1217	5 Imballaggio punto c) Rapporto peso/utilità	L'imballaggio primario composto da oltre l'80% di materiali riciclati è esentato da questo requisito.
3	DETERSIVI PER BUCATO	2017/1218	6 Imballaggio punto c) Rapporto peso/utilità	L'imballaggio primario composto da oltre l'80% di materiali riciclati è esentato da questo requisito.
4	DETERSIVI PER BUCATO PER USO INDUSTRIALE O PROFESSIONALE	2017/1219	5 Imballaggio punto b) Rapporto peso/utilità	L'imballaggio primario composto da oltre l'80% di materiali riciclati è esentato da questo requisito.
5	DETERSIVI PER LAVASTOVIGLIE	2017/1216	6 Imballaggio punto a) Rapporto peso/utilità	L'imballaggio primario composto da oltre l'80% di materiali riciclati è esentato da questo requisito.
6	DETERSIVI PER LAVASTOVIGLIE INDUSTRIALI O PROFESSIONALI	2017/1215	Analogo a quello precedente.	
7	DETERSIVI PER PIATTI	2017/1214	Analogo a quello precedente.	
8	LUBRIFICANTI	2018/1702	5 Requisiti in materia di imballaggi/ contenitori	a) Contenuto riciclato (applicabile solo nel caso di lubrificanti venduti in un imballaggio/ contenitore di plastica): l'imballaggio/ contenitore di plastica è costituito da una percentuale minima di plastica post-consumo pari al 25%. <i>Valutazione e verifica</i> Il richiedente presenta la seguente documentazione, se del caso: la composizione dell'imballaggio/contenitore e le proporzioni di materiali riciclati e vergini. Se necessario, include una dichiarazione di conformità del fornitore dell'imballaggio/ contenitore di plastica. Per "plastica post-consumo" si intende plastica generata da insediamenti domestici o da installazioni commerciali, industriali e istituzionali nel loro ruolo di utilizzatori finali del prodotto, che non può più essere utilizzato per lo scopo previsto. Ciò include il ritorno di plastica dalla catena di distribuzione. Il contenuto di plastica post-

³ Le Decisioni UE sono soggette a revisioni periodiche che aggiornano/variano i diversi criteri.

				consumo è calcolato come illustrato di seguito. Poiché non vi sono metodi disponibili per misurare direttamente il contenuto di materiale riciclato in un prodotto o in un imballaggio, si utilizza la massa di plastica ottenuta dal processo di riciclaggio, al netto delle perdite e di altre alterazioni. $X (\%) = A/P \times 100$ dove: X è il contenuto di materiale riciclato (post-consumo); A è la massa della plastica riciclata (post-consumo); P è la massa dell'imballaggio/contenitore. È fornita anche una descrizione del modello dell'imballaggio/contenitore, unitamente a fotografie o disegni tecnici.
9	MOBILI	2016/1332	4 Plastiche	4.3. <i>Contenuto di plastica riciclata</i> Questo criterio si applica solo se il contenuto totale di materiale plastico nel mobile supera il 20% del peso totale del prodotto (imballaggio escluso). Il contenuto medio riciclato di parti di plastica (imballaggio escluso) è almeno pari al 30% p/p. <i>Valutazione e verifica:</i> il richiedente presenta una dichiarazione rilasciata dal o dai fornitori di plastica attestante il contenuto medio riciclato nel mobile finito. Se le parti componenti di plastica provengono da fonti o da fornitori diversi, il contenuto riciclato medio è calcolato per ciascuna fonte di plastica e si dichiara il contenuto riciclato medio di plastica complessivo nel mobile finito. La dichiarazione di contenuto riciclato proveniente dal o dai produttori di plastica è corroborata dalla documentazione per la tracciabilità delle plastiche riciclate. Un'opzione consiste nel fornire informazioni di consegna per partita secondo il quadro di riferimento stabilito alla tabella 1 della norma EN 15343.
			11 Informazioni che figurano dell'Ecolabel UE	Contenuto riciclato (legno o plastica, se pertinente)
10	PRODOTTI COSMETICI DA SCIACQUARE	2014/893/UE ⁴	4 Imballaggio	d) Configurazione in vista del riciclaggio dell'imballaggio di plastica. L'imballaggio di plastica è concepito per agevolare un riciclaggio efficace, evitando contaminanti potenziali e materiali incompatibili di cui è nota la capacità di ostacolare la differenziazione o la trasformazione o di ridurre la qualità del materiale riciclato. L'etichetta anche termoretraibile, la chiusura e, se del caso, i rivestimenti, non possono comprendere, separatamente o in combinazione, i materiali e i componenti elencati alla tabella 5.
11	AMMENDANTI	2015/2099	7 Contaminanti fisici	Il presente criterio si applica ai substrati di coltivazione, agli ammendanti e al pacciame, ma non ai substrati di coltivazione minerali. Il contenuto di vetro, metallo e plastica con maglia di dimensioni > 2 mm nel prodotto finale non supera lo 0,5 %, misurato in peso secco.

⁴ Valida fino al 21/10/2022 a cui subentrerà la Decisione 2021/1870/UE.

				<i>Valutazione e verifica:</i> Il richiedente presenta all'organismo competente le relazioni sulle prove effettuate secondo la procedura di prova indicata nella specifica tecnica CEN/TS 16202 [Fanghi, rifiuti organici trattati e suolo - Determinazione di impurità e pietrame (ciottolame)], o secondo un altro metodo di prova equivalente autorizzato dall'organismo competente.
12	DISPLAY ELETTRONICI ⁵	2020/1804	4.1 Scelta dei materiali e informazioni per migliorare la riciclabilità	a) Riciclabilità della plastica b) Informazioni per facilitare il riciclaggio c) Contenuto dei materiali riciclati
			6.2 Informazioni che figurano sull'Ecolabel UE	d) contiene xy% di plastica riciclata post consumo (solo quando superiore al 25% della plastica totale)
https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/certificazioni/ecolabel-ue/prodotti-e-servizi-che-possono-ottenere-il-marchio/prodotti-1				

⁵ Il gruppo di prodotti "display elettronici" comprende i televisori, i monitor e i pannelli segnaletici digitali.

BIBLIOGRAFIA

- [1] EN 17228:2019 Materie plastiche - Biopolimeri, materiali bioplastici, prodotti di bioplastica - Terminologia, caratteristiche e comunicazione
- [2] UNI EN ISO 9000:2015 Sistemi di gestione per la qualità - Fondamenti e vocabolario
- [3] UNI EN ISO 14044:2021 Gestione ambientale - Valutazione del ciclo di vita - Requisiti e linee guida
- [4] UNI EN ISO 14021:2016 Etichette e dichiarazioni ambientali - Asserzioni ambientali auto-dichiarate (etichettatura ambientale di Tipo II)
- [5] UNI EN ISO 14025 Etichette e dichiarazioni ambientali - Dichiarazioni ambientali di Tipo III - Principi e procedure
- [6] UNI CEI EN ISO/IEC 17065 Valutazione della conformità - Requisiti per organismi che certificano prodotti, processi e servizi
- [7] UNI EN ISO 19011 Linee guida per audit di sistemi di gestione
- [8] Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio
- [9] Direttiva 2006/121/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 che modifica la Direttiva 67/548/CEE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose per adattarla al regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'agenzia europea per le sostanze chimiche
- [10] Direttiva (UE) 2019/904 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente
- [11] Voulvoulis N., Kirkman R., Giakoumis T., Metivier P., Kyle C., Midgley V. "Examining Material Evidence: The Carbon Fingerprint" Veolia Plastic Whitepaper (2020)
- [12] The Danish Environmental Protection Agency "LCA of grocery carrier bags" Environmental Project n. 1985 (2018)





Membro italiano ISO e CEN

www.uni.com

www.youtube.com/normeuni

www.twitter.com/normeuni

www.twitter.com/formazioneuni

www.linkedin.com/company/normeuni

www.facebook.com/unmondofattobene

Sede di Milano

Via Sannio, 2 - 20137 Milano
tel 02700241, uni@uni.com

Sede di Roma

Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma
tel 0669923074, uni.roma@uni.com